IL GIORNO

SPREAD Italia

di ERNESTO PREATONI

UE-GRECIA, UNA SCONFITTA PER TUTTI

IMPERVERSA *in queste ore in tutti i giornali e le televisioni europee uno sciocco gioco di società per individuare il vincitore nella partita tra Ue e Grecia. Quasi fosse un incontro di calcio. Ovviamente ognuno dei protagonisti sostiene di essere riuscito a far trionfare la propria linea. Addirittura il nostro ministro dell'Economia Padoan dice che hanno vinto tutti. Io invece dico che hanno perso tutti, e non passerà molto tempo perché la realtà imponga la sua forza. Proprio su queste colonne avevo sostenuto che un accordo purchessia sarebbe stato trovato. E anzi, più i toni della vigilia salivano e più era evidente che si stava costruendo il terreno per l'intesa di facciata. L'asprezza delle accuse reciproche serviva solo a costituire l'alibi presso le rispettive opinioni pubbliche. Le inevitabili concessioni per raggiungere l'intesa sarebbero state giustificate con il senso di responsabilità. Alla fine è stato approvato un documento comune che lascia le cose come stanno. Qualche aggiustamento cosmetico ma niente di sostanziale. Si tratta delle stesse condizioni che erano state imposte alla Grecia nel 2011. Che speranze ci sono che adesso vada meglio? Assolutamente nessuna visto che nel frattempo la situazione economica del Paese è peggiorata.*
Il Pil è sceso del 25%, i disoccupati sono saliti al 25,8%, il 23,1% della popolazione è a rischio povertà, il 33,5% dei prestiti bancari non è stato restituito, la Borsa ha perso più dell'80%. Il debito ha raggiunto il 170% del Pil: come pensano i soloni di Bruxelles che la Grecia possa rimborsarlo? Con il presunto accordo di questi giorni si stanno, creando le condizioni perché, a breve il problema del debito di Atene venga riproposto in termini ancora più drammatici.

A QUESTO GIRO *Tsipras è riuscito a dare una rappresentanza democratica alla protesta del suo popolo. A breve la situazione potrebbe cambiare in peggio. Vedo un futuro a fosche tinte e mi chiedo come possano i mercati fare festa con prospettive così cupe. Sembra che a nessuno interessi andare oltre il corto periodo. Confesso di essere molto preoccupato.*